LA FORMAZIONE PER IL PATRIMONIO SOMMERSO: IL CORSO A-MARE I GIOVANI & *UNDERWATERMUSE*

Mino Buccolieri*, Michela Rugge**

* Coordinamento Ambientalisti pro Porto Cesareo Onlus; minobuccolieri@gmail.com
** Dipartimento Beni Culturali, Università del Salento; info.masseriafossa@gmail.com

ABSTRACT

A successful joint venture between Environmentalist Coordination pro Porto Cesareo onlus, Puglia Region - UnderwaterMuse Project and University of Salento has given rise to a rich training course for "experts in the enhancement and management of environmental and cultural assets", aimed at young people under 35 of age, mainly women, and focused especially on the coastal and underwater area of Porto Cesareo, coinciding with the homonymous MPA.

Keywords: training, coastal and underwater environmental and cultural heritage, Porto Cesareo, *A-mare i Giovani / UnderwaterMuse.*

1. Le finalità

Una felice *joint venture* tra il *Coordinamento Ambientalisti pro Porto Cesareo ONLUS*, la Regione Puglia - Progetto *UnderwaterMuse* e l'Università del Salento ha dato vita a un ricco percorso formativo per "esperti in valorizzazione e gestione dei beni ambientali e culturali" rivolto a giovani sotto i 35 anni di età, principalmente donne. Il corso scaturiva dalla fusione di due iniziative: il progetto *A-Mare i Giovani*, redatto dall'associazione ambientalista *Coordinamento Ambientalisti pro Porto Cesareo ONLUS* e co-finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri tramite il bando "Giovani per il Sociale 2018" e ulteriormente potenziato, nell'ambito del progetto *UnderwaterMuse*, con 100 ore di corso di formazione per guide turistiche e subacquee del patrimonio sommerso.

Il corso, della durata complessiva di 300 ore, realizzato tra marzo e giugno 2022 e tenuto da docenti dell'Università del Salento, ha permesso ai partecipanti di acquisire conoscenze sul patrimonio ambientale e culturale, in particolar modo archeologico, della Regione Puglia e del comprensorio di Porto Cesareo, Comune della provincia di Lecce, secondo l'approccio olistico, contestuale e diacronico dell'archeologia dei paesaggi, in particolare costieri e subacquei; acquisire competenze nelle metodologie della ricerca e catalogazione dei beni culturali e nell'uso di sistemi informativi nazionale e regionali del patrimonio culturale (il Catalogo nazionale dei Beni Culturali - *SiGeCweb*, *Cartapulia*, *Digital Library*); organizzare percorsi tematici sul patrimonio culturale del comprensorio di Porto Cesareo e della Regione Puglia con le comunità di patrimonio (cittadini, gruppi organizzati, turistici e scolastici); acquisire competenze sulla comunicazione dei beni culturali, in particolar modo sulle piattaforme social; organizzare eventi volti alla valorizzazione dei siti storico culturali; elaborare programmi ed attività anche divulgativo gestionale dei beni culturali e storici.

2. Le attività sul campo

Particolarmente significativa è stata l'attività sul campo, con percorsi di conoscenza "emozionale" e sperimentale in vari siti costieri e subacquei del Salento adriatico e ionico.

Un' intera giornata è stata dedicata al comparto costiero di Porto Cesareo, denso di resti archeologici. L'itinerario ha individuato come punto di partenza l'insediamento protostorico di Scalo di Furno, la cui frequentazione attestata va dal Bronzo medio iniziale (XVII-XVI sec. a.C.) alla tarda età del Ferro (V-VI sec. a.C.).

I partecipanti, in *snorkeling*, hanno quindi effettuato una ricognizione della parte sommersa dell'insediamento, dove è visibile il terrazzo inferiore con un tratto murario, probabilmente pertinente la struttura difensiva. Successivamente, grazie al supporto del gommone oceanico della cooperativa "Riviera di Ponente", i partecipanti hanno visitato le isole dell'arcipelago, a cominciare dall'insediamento di età romana sull'Isola Grande o dei Conigli, situato sul versante occidentale, che presenta fondazioni murarie, resti di pavimentazioni e un'ampia concentrazione di reperti ceramici (fig. 1).

I cambiamenti significativi del paesaggio marino costiero sono attestati anche da reperti archeologici e depositi antropici datati dal periodo arcaico a quello

Fig. 1 - ***Porto Cesareo. Isola Grande o dei Conigli: insediamento di età romana.***

Fig. 2 - ***Porto Cesareo. Isola della Malva: depositi archeologici.***

romano-imperiale, ben visibili in particolare sull'Isola della Malva (fig. 2), nonché dalle strutture di età medievale situate parzialmente sotto il livello del mare sulla penisola della Strea.

Le attività subacquee sono proseguite nella zona di mare chiamata "La Pierta", ovvero la baia compresa fra Torre Chianca e Torre Lapillo. Sempre muniti di maschere e pinne, i partecipanti hanno potuto ammirare il c.d.

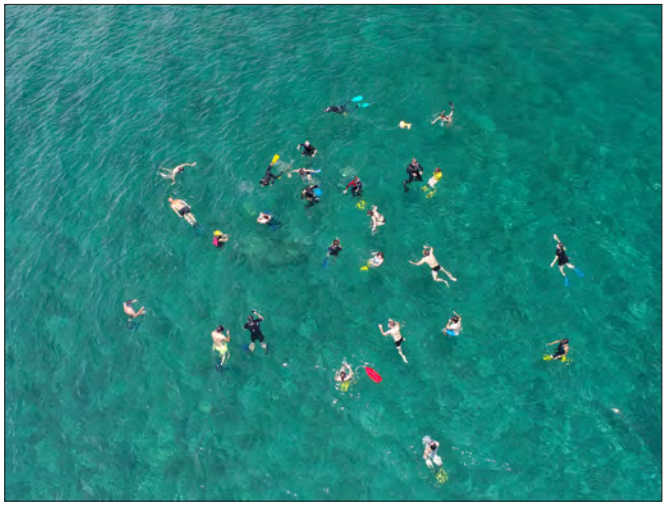

Fig. 3 - ***Porto Cesareo. Relitto delle Tripolitane o "relitto Buccolieri".***

Fig. 4 - ***Porto Cesareo. Relitto delle Tripolitane o "relitto Buccolieri".***

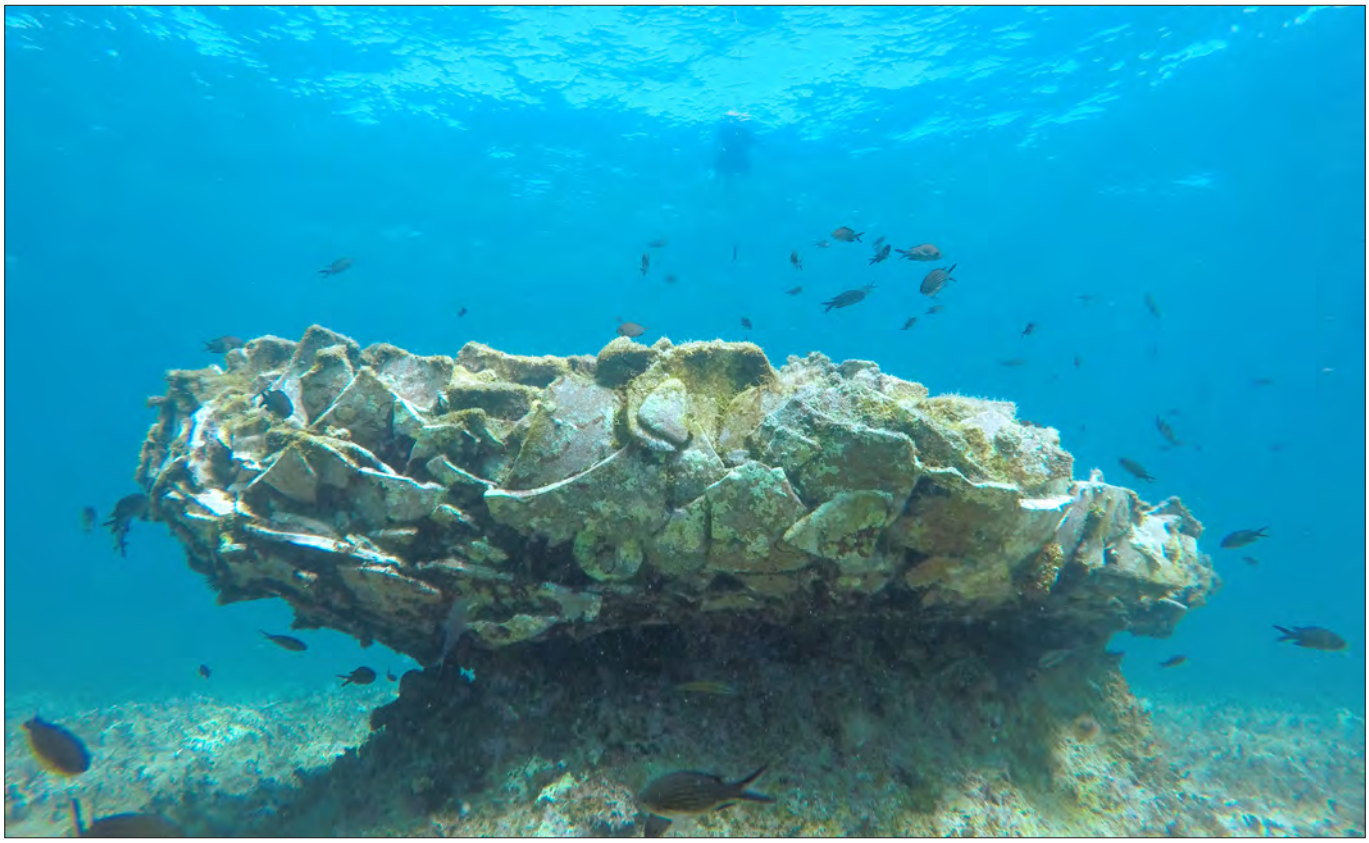

Fig. 5 - ***Porto Cesareo. Relitto delle Tripolitane o "relitto Buccolieri".***

'relitto delle Tripolitane' o 'relitto Buccolieri': gigantesche concrezioni di frammenti, esito del naufragio di un carico di anfore provenienti dalla provincia della Tripolitania. Questo materiale si trovava, probabilmente su una imbarcazione diretta dal luogo di produzione a quella di consumo, quindi verso l'Adriatico o il Mediterraneo orientale, il cui viaggio si è tragicamente interrotto fra Crotone e Porto Cesareo (figg. 3-5).

Ci si è spostati, poi, a circa un chilometro di distanza da questo relitto, dove i partecipanti hanno esplorato il carico di una nave "lapidaria" romana, che comprende cinque colonne monumentali e un blocco di marmo

Fig. 6 - ***Porto Cesareo. Torre Chianca: relitto delle Colonne.***

cipollino proveniente dalle cave di Karystos, sull'isola di Eubea, in Grecia (fig. 6).

La ricognizione è proseguita sul promontorio di Torre Chianca e sulla vicina lingua di terra a ovest. In questa zona si trovano altri resti della stessa epoca e testimonianze di un'intensa frequentazione in età romano-imperiale. In questo sito i partecipanti hanno esplorato resti di muri e depositi di un insediamento forse legato allo sfruttamento delle risorse marine, come suggeriscono gli strati ricchi di conchiglie. Inoltre, a pochi metri da qui, tra terra e mare, si estende una necropoli rimasta in uso fino alla tarda età imperiale. A testimoniarlo sono sarcofagi corrosi e frammentati, coperchi con acroteri angolari, tombe a cappuccina, stele funerarie e resti di scheletri, tracce emerse, semisommerse e sommerse fino a 2 m di profondità al centro della piccola insenatura a ovest della Torre.

Nella zona, stavolta in superficie, si è effettuata una visita alla Cava di Torre Castiglione, che rappresenta una preziosa testimonianza di un diverso paesaggio costiero antico. Infatti, oltre al grande giacimento sulla riva, blocchi rettangolari di varie dimensioni si trovano fino a 2,10 m sotto l'attuale livello del mare.

Alla fine della giornata, i partecipanti hanno visitato la Torre, detta anche "Torre di Santo Stefano". Questo sito è la sede del Centro di esperienza ambientale e culturale del comune di Porto Cesareo; al suo interno è stata allestita la mostra dedicata all'archeologia subacquea intitolata «*Rotte, merci e navi...il viaggio continua*». Qui i ragazzi hanno potuto vivere in 3D il momento del naufragio della nave lapidaria romana che trasportava le colonne di marmo visitata precedentemente. Grazie a una proficua collaborazione tra l'Università del Salento, l'Università di Venezia, l'Area Marina Protetta "Porto Cesareo", il Coordinamento Ambientalisti pro Porto Cesareo onlus e il CETMA, si sono svolte quelle indagini che hanno permesso di completare il rilievo fotogrammetrico, il *virtual tour* e il modello 3D della nave. La collaborazione ha permesso di progettare e sviluppare un'applicazione di realtà virtuale che consente agli utenti di esplorare l'ultimo viaggio della nave in modo immersivo.

Fig. 7 - ***Porto Cesareo. Torre Castiglione: insediamento protostorico.***

Fig. 8 - ***Rocavecchia (Melendugno). Insediamento protostorico.***

Infine, durante un'ultima escursione in auto, i partecipanti hanno potuto ammirare il sito protostorico che si trova sulla piccola penisola di Torre Castiglione (fig. 7).

Il secondo giorno di escursione ha interessato il versante adriatico e, in particolare, il territorio di Melendugno dove si trovano il sito pluristratificato di Rocavecchia (fig. 8) e la grotta di San Cristoforo. Il primo ha una storia millenaria, dovuta alla sua importanza strategica: era certamente un importante collegamento tra la Puglia e il mondo balcanico ed egeo. Rocavecchia presenta diverse testimonianze sovrapposte che vanno dal XVII sec. a.C. fino al XVI sec. d.C. quando, in seguito alle incursioni turche, fu fondata Rocanuova in una zona più interna. A fine giornata, le attività si sono spostate proprio in questo piccolo borgo medievale, nato quando i cittadini di Rocavecchia furono costretti a trasferirsi più all'interno, a circa quattro chilometri, anche grazie ai fondi erogati dal Re di Napoli, per sfuggire alle continue incursioni dei Turchi. Gli edifici più importanti della zona sono la Torre e la chiesa di San Vito. I partecipanti hanno acquisito informazioni sulla storia della zona e hanno visitato il mulino, le abitazioni, la chiesa e, infine, l'imponente Torre con l'annessa prigione. Le pareti delle celle di quest'ultima sono interamente ricoperte dai graffiti che conservano le "memorie" dei prigionieri.

Nei giorni successivi le attività sono state organizzate presso il Museo Castromediano a Lecce (fig. 9), dove i partecipanti hanno avuto la possibilità di esaminare i reperti archeologici restituiti dagli scavi di Rocavecchia.

Il programma prevedeva inoltre un sopralluogo a San Cataldo per conoscere il molo che Pausania attribuisce all'imperatore Adriano. Successivamente ci si è spostati nella Riserva di Stato delle Cesine per ammirare le

Fig. 9 - ***Lecce, Museo Sigismondo Castromediano.***

bellezze naturali: spiagge, dune e zone lacustri abitate da fenicotteri e martin pescatori. Ma non sono soltanto le bellezze naturali a rendere preziosa questa Riserva. Infatti, passeggiando lungo la battigia, sono ben visibili i resti di un complesso portuale, forse antecedente il molo adrianeo; proseguendo nel cammino, i partecipanti hanno potuto osservare anche tratti di dune fossili. Infine, nell'interno, in corrispondenza del margine della palude costiera, hanno individuato la struttura muraria di età protostorica in località Specchiuddri.

In seguito, a pochi chilometri di distanza nell'interno, si è svolta la visita della cittadina militare fortificata di Acaya con il suo Castello, nei cui locali è allestita una mostra dedicata all'insediamento di Rocavecchia, e della masseria fortificata del '600, Masseria Fossa Vernazza; nel

Fig. 10 - ***Castro, Grotta Zinzulusa.***

corso del tour è stato possibile scoprire le diverse attività volte alla valorizzazione del territorio.

Il terzo giorno le attività sono state organizzate a Castro. Qui, dopo aver visitato la nota Grotta Zinzulusa (fig. 10), il promontorio di Pizzo Mucurune, le aree archeologiche "La Palombara", sede di un insediamento protostorico (fig. 11), e il "Fondo capanne", con gl'imponenti resti del santuario costiero di Atena, è stato possibile percorrere il centro storico, visitare il Castello all'interno del quale è presente la mostra archeologica che comprende i materiali restituiti dall'area dell'*Athenaion*, tra cui la colossale statua della dea in calcarenite locale.

Anche il territorio della città di Nardò è stato oggetto di un percorso dedicato. Qui i partecipanti hanno dapprima visitato il Museo del Mare Antico - MuMA, che ospita importanti reperti di età romana provenienti da indagini archeologiche effettuate in mare e lungo la costa neretina (fig. 12). Tra questi, sono di particolare interesse i resti della nave romana di Santa Caterina e del villaggio dei pescatori di Frascone, nel Parco Naturale Regionale "Porto Selvaggio – Palude del Capitano".

Fig. 11 - ***Castro, La Palombara: insediamento protostorico.***

Fig. 12 – ***Nardò, Museo del Mare Antico – MuMA.***

In seguito, i partecipanti si sono recati al Museo Acquario di Santa Maria al Bagno, dove le vasche che ospitano pesci, molluschi, crostacei e altre forme di vita del Mediterraneo si alternano a diorami che rappresentano giacimenti archeologici subacquei di età antica e moderna.

Le visite guidate hanno interessato anche il Brindisino e in particolare l'Area Marina Protetta di Torre Guaceto, dove l'Università del Salento conduce da anni indagini sulle evidenze di età pre e protostorica, grazie anche alla presenza di un Laboratorio archeologico presso il Centro visite di Serranova.

Anche le collezioni del Museo Ribezzo di Brindisi sono state oggetto di un'analisi puntuale, in particolare quelle della sezione subacquea; qui i partecipanti hanno acquisito indicazioni sull'insigne carico del relitto dei

Fig. 13. - Brindisi: Museo Ribezzo.

Bronzi di Punta del Serrone (una nave "rottamiera" che portava pezzi di statue bronzee alla rifusione) e sulla ricostruzione a grandezza reale della parte prodiera di una nave mercantile di età romana, oltre a numerosissimi altri reperti provenienti da carichi, dotazioni e armamento di bordo dei fondali del Brindisino. Il Museo ospita attualmente anche il *Centro Euromediterraneo per l'Archeologia dei Paesaggi costieri e subacquei – ESAC*[1] (fig. 13).

3. I risultati dopo il corso

Alla fine del corso di formazione, a cui hanno partecipato 28 giovani under 35, sono state attivate otto collaborazioni professionali e sette contratti di lavoro subordinato, previsti dal progetto *A-Mare i Giovani*.

Nell'ambito del suddetto rapporto di lavoro i giovani, grazie alla formazione ricevuta, hanno organizzato grandi eventi di valorizzazione dei beni ambientali e culturali, tra cui si citano il cine- concorso internazionale *Porto Cesareo Film Festival*, il *Festival del Cammino Celeste* e il *Festival del Mare e della Riserva Regionale di Porto Cesareo*, nonché numerosi laboratori didattici di educazione ambientale e di archeologia per le scolaresche, visite guidate delle torri costiere di Porto Cesareo, della mostra archeologica «*Rotte, merci e navi... il racconto continua*», dell'Isola Grande o dei Conigli e seminari con annesse visite guidate (in presenza e virtuali) del patrimonio archeologico subacqueo e terrestre ricadente nell'Area Marina Protetta "Porto Cesareo", con ottimi riscontri in termini di presenze.

Le attività del progetto hanno permesso, in particolare, grazie al puntuale e qualificato lavoro dei giovani formati e occupati, la diffusione e la discussione sui temi della tutela ambientale, della conoscenza del territorio e della valorizzazione e promozione dei beni storico-archeologici insistenti nell'Area Marina Protetta e nella Riserva Regionale di Porto Cesareo, non solo tra i cittadini ma anche tra i turisti e soprattutto tra diverse categorie di soggetti: istituzioni pubbliche, private e scolaresche. L'obiettivo iniziale del progetto era, difatti, promuovere, tutelare e valorizzare le peculiarità naturalistiche e culturali del territorio, creando, al contempo, anche ricadute occupazionali.

Il *Coordinamento Ambientalisti pro Porto Cesareo ONLUS,* in stretta collaborazione con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, ha messo insieme una rete di istituzioni legate al mondo della formazione/informazione/educazione ambientale e culturale (Regione Puglia, Soprintendenza, istituti scolastici, Area Marina Protetta "Porto Cesareo", ente gestore Riserva Regionale *Palude del Conte e Duna Costiera,* Comune di Porto Cesareo, CETMA, ecc.) che si è dimostrata altamente strategica per il raggiungimento dei risultati progettuali, permettendo, altresì, di promuovere fortemente i beni attrattori ambientali e culturali del territorio.

Le attività di animazione, promosse dai soggetti in rete con il progetto, e gli eventi realizzati, hanno facilitato l'interazione non solo tra beneficiari, gruppo di progetto e realtà collegate ma, soprattutto, con la popolazione ed altre realtà del terzo settore, incluso le varie istituzioni coinvolte.

I grandi eventi a tema, attirando migliaia di persone, hanno dimostrato che è ancora più facile coinvolgere un numero elevato di cittadini, a cui trasmettere, con le varie azioni, i valori della tutela della natura e la promozione della cultura.

Note

[1] Cfr. Auriemma *et al.* e Antonazzo, Romano in questo volume.